

Innovatori Democratici

"...sentirsi abitanti della piccola comunità e cittadini del mondo allo stesso tempo" (Adriano Olivetti)

Home Principi ID Servizi alla Comunità Gente Moldava
Circoli Voglio la mamma Contatti

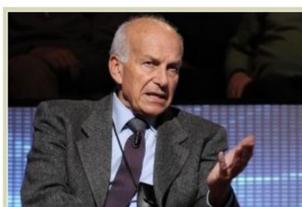


28/10/2014

L'intervista della settimana. Fausto Bertinotti

Lascia un commento

★★★★★ 2 Votes



Fausto Bertinotti

In ogni epoca, in ogni società, rimane sempre fondamentale una domanda: quale idea di politica è attuabile? Innovatori Democratici ne parla con **Fausto Bertinotti**, per dodici anni segretario del Partito della Rifondazione Comunista, dal 2006 al 2008 presidente della Camera dei Deputati e autore di 'Sempre daccapo', uscito in questi giorni per Marzianum Press. Buona lettura e buon ascolto!



Ci troviamo in un momento di forte e acceso dibattito sui tematiche essenziali come le unioni civili per le coppie omosessuali proposte dal premier Renzi nei giorni scorsi. Lei, nel suo ultimo libro, **Sempre daccapo**, sostiene che il dialogo tra credenti e non credenti non solo è possibile, ma necessario quando si tratta di lottare contro le ingiustizie e per la difesa della persona. Può illustrarci questo passaggio rispetto alle sfide del dibattito politico attuale?

Io distinguerei due elementi in questa esigenza di dibattito. Una riguarda, come lei diceva, la vicenda quotidiana, e tra la vicenda quotidiana c'è anche questa dei diritti civili. Colgo l'occasione per dire che almeno qualcosa si muove, ma non solo si muove con lentezza sul terreno politico italiano, si muove con grande forza, come ha dimostrato il sinodo sul terreno della Chiesa. Quelli che solo qualche tempo fa venivano rivendicati da una Chiesa che aveva alzato più di un ponte levatoio con i valori non negoziabili, oggi diventano un terreno di confronto rispetto alla vita delle persone. La Chiesa va verso la vita delle persone come indicava anche il cardinale Martini, cerca per questa via una strada di liberazione e di redenzione. L'altro, di più lungo periodo, si può richiamare a queste ultime parole: in un profonda crisi di civiltà, credenti e non credenti sono chiamati a tornare a camminare insieme per affrontare questa crisi di civiltà in cui un avversario dell'uomo come il nuovo capitalismo finanziario tende a ridurre tutto a merce.

Dalle pagine del Suo libro si ha l'idea di una sconfitta storica e culturale della sinistra come la si è concepita nel Secondo dopoguerra. Quale messaggio vuole lanciare quando, davanti alla sconfitta del pensiero nato dal Capitale di Marx, riprende in mano la forza del pensiero di San Paolo con la Lettera ai Galati?

Non direi la sconfitta del pensiero di Marx, ma la sconfitta dell'ipotesi politica che ha preso avvio con la nascita del proletariato e col pensiero di Marx. La grande sfida del Novecento, quella per cui in questa terra gli ultimi potevano diventare i primi attraverso il superamento dello sfruttamento dell'alienazione della storia capitalistica, quella sfida, che si è anche invertita in quello che si è chiamato il socialismo reale, è uscita sconfitta. È fallita a Est e sconfitta ad Ovest. La sconfitta ad Ovest è anche la sconfitta del Secondo dopoguerra, che ha visto il più grande compromesso sociale e democratico realizzato in Europa sulla base alla lotta di classe del movimento operaio e delle sue istituzioni che hanno allargato la democrazia, conquistato il welfare e i diritti per i lavoratori.

Anche questa seconda ipotesi è stata sconfitta drammaticamente, ma vorrei ricordare che la questione sconfitta è la costruzione di ciò che è scritto nella Costituzione repubblicana. Quel grande incontro di cattolicesimo democratico, del pensiero del liberismo democratico, del pensiero del movimento operaio, del pensiero marxista, che ha alla costituzione repubblicana dell'art.1, all'art.3, all'art.11, oggi è sepolta da una grande controriforma e dunque io penso che gli sconfitti, che sono coloro che avevano tentato di modificare una civiltà progressiva, appunto queste tre grandi culture, sono chiamate a tornare a dialogare sui fondamentali per non essere sopraffatti da una modernizzazione senza modernità.

Nel Suo libro Lei sostiene che la politica o è idea di liberazione o è miseria. In questo propone la via del socialismo come chiave per una politica come idea, appunto, di liberazione. Ma oggi, davanti allo svuotamento delle ideologie del Novecento, cosa rappresentano parole come liberazione e socialismo?

C'è un grande portatore di fede dell'America latina che ebbe a dire qualche anno fa una cosa che mi convinse molto. Disse che tra tutte le grandi parole che abbiamo ereditato - e sono le grandi parole della politica -, comunismo, liberalismo, socialismo e molto altro ancora si potrebbe dire, socialismo è una parola ammaccata ma in fondo quella che in qualche modo ancora ci dice qualcosa.

Io sono abbastanza di questa idea, ma in ogni caso il punto che vorrei proporre è di base e radicale; la domanda è: questo capitalismo che abbiamo di fronte, cioè il capitalismo finanziario globale, rappresenta un'organizzazione della società e una civiltà accettabile? Oppure, invece, gli elementi che esso contiene di oppressione, di alienazione, di sfruttamento, le disuguaglianze agghiaccianti che esso propone nel mondo e in ogni parte del Paese, tanto che ormai un'intera letteratura - la politica muove un'intera letteratura - sta interrogandosi sul fatto se queste disuguaglianze non siano generatrici, appunto, di una profonda crisi di civiltà. Se tutto questo è vero, l'idea del superamento di questo ordine esistente, mi pare derivare logicamente da questa condizione.

Naturalmente, siccome il Novecento è stato sconfitto e non si può dire. Il problema è davvero daccapo, ricominciare daccapo: portatori di una storia grande e terribile che è stata sconfitta, e perciò capaci però di riguadagnare nel futuro le ragioni di quei 'vinti giusti' che avendo immaginato una società di liberi ed eguali hanno perso anche per ragioni riguardanti la loro patria. Da qui, il dialogo che si riapre secondo me con il pensiero cristiano, il quale a sua volta sta riaprendo una riflessione di fondo come il pensiero liberaldemocratico. Sono le tre grandi idee che sono uscite sconfitte da questo lungo dopoguerra e a cui si può attingere per rielaborare un lutto in termini non di rinuncia alla trasformazione e al cambiamento ma come ripensamento dei propri errori, della propria storia e della storia da cui si proviene.

About these ads



by Gravity

Condividi:



Mi piace

Di' per primo che ti piace.

Articoli collegati

- L'intervista della settimana. Giampiero Mughini In "Intervista della settimana"
- L'intervista della settimana. ID incontra Mario Adinolfi In "Intervista della settimana"
- L'intervista della settimana. Innovatori Democratici incontra Antonio Cancian In "Intervista della settimana"

Pubblicato da **Andrea Tosini** in **Intervista della settimana**

Tag: **economia**, **Fausto Bertinotti**, **Innovatori democratici**, **lavoro**, **liberalismo**, **marxismo**, **politica**, **Rifondazione Comunista**, **sindacato**, **socialismo**, **società**, **storia**

← L'intervista della settimana. Chicco Testa

Rispondi

Scrivi qui il tuo commento...

CERCA

Val

Cerca

SEGUI BLOG VIA EMAIL

Inserisci il tuo indirizzo email per seguire questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi via e-mail.

Inserisci il tuo indirizzo e-mail

Iscriviti

INNOVATORI DEMOCRATICI



28 ottobre alle ore 12.33

È online l'intervista di **Andrea Tosini** a **Fausto Bertinotti**. Buona lettura e buon ascolto!



L'intervista della

Innovatori Democratici piace a 83 persone.



STATISTICHE DEL BLOG

4,933 visite

PARTNERSHIP



CLASSIFICA ARTICOLI E PAGINE

L'intervista della settimana. **Fausto Bertinotti**

Editoriale. Il corpo a corpo, anche a La Zanzara

ID Servizi alla Comunità

Contatti

Principi

L'intervista della settimana. **Flavia Fratello**

"Comunità è ridare dignità e protagonismo al popolo". L'intervento di **Mirko De Carli** alla Convention Popolare di Matera

L'intervista della settimana. **Chicco Testa**

INNOVATORI DEMOCRATICI



Via doberdo n.40

48121 Ravenna

3209552783 - 0544202212

Segreteria disponibile telefonicamente dal lunedì al venerdì dalle 14.30 alle 16.30